

che la Camera volesse immedesimarsi una buona volta della necessità dei servizi postali e telegrafici; volesse immedesimarsi una buona volta che essi dovrebbero essere fatti un po' più per il pubblico e un po' meno per l'erario; poichè non è giusto che si lesinino i mezzi al nostro bilancio il quale pure porta tanto contributo alla vita civile, al progresso, al commercio, allo scambio dei pensieri, allo scambio di tutto quello che vive e palpita nel nostro paese. Eppure necessità di cose ce lo impone per ora. Faccio voti cioè che col concorso dell'onorevole Rossi, col concorso di tutta la Camera venga un momento in cui lo Stato serva al pensiero umano, agli interessi del progresso e della civiltà, e non sieno invece la civiltà, il progresso e l'umano pensiero i quali servano alle esigenze tiranniche dell'erario. Quindi faccio augurî per un avvenire prossimo.

Presidente. L'onorevole Rossi Enrico, interrogante, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Rossi Enrico. Io comincio là dove ha terminato l'onorevole sotto-segretario di Stato. Egli ha rilevato che il bilancio delle poste e dei telegrafi non dovrebbe essere assoggettato alle esigenze dell'erario, ma piuttosto dovrebbe precipuamente avere di mira di provvedere agli interessi veri di questo importante pubblico servizio. E partendo da questo concetto, nel quale consento completamente, io mi permetto di fargli osservare che se i telegrammi di dieci parole potranno sostituire in molti casi quelli che attualmente si fanno con quindici parole, è però anche vero che in moltissimi casi in cui non si telegrafa affatto, allorquando si avessero i telegrammi di dieci parole con la tariffa di 50 centesimi, moltissimi telegrammi si farebbero. E lo prego di voler volgere su tale considerazione il suo esame, e allora verrebbe alla conseguenza che l'erario dalla tariffa eccezionale di 50 centesimi per i telegrammi di 10 parole non avrebbe danno, ma avrebbe anzi un vero vantaggio perchè il numero dei telegrammi crescerebbe immensamente.

Ella ha ricordato bene che la nostra tariffa telegrafica è la più esagerata fra quelle delle altre nazioni. Altrove vi è appunto la tariffa a cinquanta e sessanta centesimi. Perchè noi dobbiamo rimanere in questa condizione tanto svantaggiosa al movimento

delle comunicazioni, che invece deve essere grandemente facilitato?

Per la supposizione che l'erario percepisca meno? Ma nulla la giustifica. Del resto siamo di accordo che il telegrafo non deve subordinarsi alle esigenze fiscali, ma alle grandi utilità del servizio.

Io credo che merita attenzione l'altra considerazione messa innanzi dall'onorevole sotto-segretario di Stato, che cioè le linee telegrafiche dei grandi centri non si presterebbero a raccogliere una infinità di telegrammi.

Con questo Ella ammette già il moltiplicarsi dei telegrammi e quindi l'aumento del reddito per lo Stato, e dovrebbe pure ammettere la possibilità di provvedere alle maggiori spese con i proventi maggiori che ne deriverebbero.

E se si crede che la tariffa, da me invocata, non possa adottarsi per le grandi linee che uniscono le grandi città del Regno, potrebbe essere però subito applicata per tutte le altre linee che, me lo consentirà, non si trovano tanto ingombre ed occupate da non potere subire un aumento di lavoro.

L'onorevole Mazziotti nella discussione ultima del bilancio delle poste e dei telegrafi ebbe ad osservare che egli vagheggiava di vedere introdotta una tariffa più mite per i telegrammi tra i piccoli centri ed i capoluoghi di provincia.

Questo sarebbe un primo passo, e se si volesse cominciare da questo io credo che la prova sulle linee secondarie dimostrerebbe che si avvantaggerebbe l'erario e ciò incoraggerebbe ad adottare la nuova tariffa per tutte le linee.

Io mi auguro che l'onorevole sotto-segretario di Stato vorrà studiare, con l'amore che dimostra, questo problema ed annunziare al più presto possibile un provvedimento rispondente ai nostri voti.

Presidente. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se intenda provvedere perchè siano adoperati gli automobili per il servizio postale. »

Sullo stesso argomento vi è anche l'interrogazione dell'onorevole Fabri allo stesso ministro delle poste e dei telegrafi « sulla opportunità di usare gli automobili per il servizio postale. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per